LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

gli allievi delle scuole serali nell'anniversario del grande benemerito della patria, commemorando.

Qui l'oratore si sofferma a parlare sulla cerchia scientifica del Salò e sull'impulso che egli diede agli studi in Italia.

Quindi fatto gli studenti a prendere gli auspicii da questo monumento, che abile artista ha reso egregiamente, e si inditino ai sentimenti delle anime, che furono patrimonio di virtù del Salò.

Termina augurando che la spirito del Salò continui ad aleggiare nella Scuola del Valentino, e che gli studenti, rammentata la loro carriera, siano utili al paese, che questo fu sempre il supremo pensiero del Salò. (*Vivissimi applausi*)

Il discorso del sindaco.

Il nostro sindaco senatore Voli prende ultimo la parola, dicendo che dopo i due discorsi precedenti egli non può parlare del personaggio illustre, il Joi, all'oratore, basta dire che alla cerimonia d'oggi si associa il sentimento di tutti i torinesi. Torino non dimenticherà mai che a Sella deve essenzialmente la Scuola di applicazione, di cui la città è superba. Torino, nella cui fibra palpita immenso l'affetto per i grandi uomini che concorsero alla rigenerazione italiana, non dimenticherà mai Quintino Sella, che spese tutta la sua nobilissima opera per la grandezza della patria.

L'oratore fa elogi al Comitato del monumento ed al valente artista — Il Rodurni — che scolpì l'effigie del Sella, ed ai cui porge grazie. Rivolte al Duca di Genova, disse che la sua presenza è doppiamente gradita e come rappresentante del Re e come augusto cittadino italiano, perchè simboleggia l'intervento della Nazione e del Popolo, sempre comuni nei sentimenti.

Saluta e ringrazia gli studenti del Politecnico milanese, degli della cara terra lombarda, che fu prima a congratularsi al Regno subalpino. Questa salutatrici scientifica, fraterna torna ben cara ai torinesi.

Termina dicendo che, interprete del sentimento di tutti, rinnova un cordiale saluto alla terra natale di Quintino Sella, a quella terra che diede occupi di virtù antica.

Qui l'oratore con felicissimo pensiero rievoca la memoria di Pietro Micca e la associa a quella di Quintino Sella, additando di così il sacrificio della vita, e la vita di sacrificio per la gloria della patria.

Qui accogli una salve d'applausi unanimi e prolungati.

Quindi il Duca di Genova volle conoscere l'autore della statua; il Rodurni gli fu subito presentato, e strettagli la mano, si congratulò con lui delle bellissime sue opere d'arte.

Il Duca poi fece un giro attorno al monumento, si soffermò con alcuni studenti del Politecnico, e alle 16 lasciò il Valentino.

* *

Rappresentanze:

Il ministro dell'istruzione pubblica si è fatto rappresentare dal direttore della Scuola prof. Gossa — Le Scuole degli ingegneri di Roma, di Bologna, di Palermo, di Napoli, di Padova, dal direttore della Scuola prof. Gossa — Il Regio Istituto Tecnico di Torino, dal direttore della Scuola Alfieri Cosio — Il sindaco di Valle Superiore (patria di Quintino Sella) dal cav. Silvio Sella — La Reale Accademia dei Lincei, dal suo presidente senatore Brioschi — La Scuola degli ingegneri di Milano, dal suo direttore senatore Brioschi, da quattro professori e dagli allievi del 2° corso — La Reale Accademia delle Scienze di Torino, dal vice-presidente comm. professore Carle — L'Esposizione delle miniere, dall'ingegnere Alberto Revelli — La Deputazione provinciale di Sassari, dall'avv. Luigi Amedeo conte di Lampon — Il Municipio della città di Biella, dal signor avv. cav. Lorenzo Becchio — Il Club Alpino di Roma, dal comm. Strambio — Il Municipio di Varcelli, dal direttore della Scuola Alfonso Cossa — La Società degli Ingegneri di Torino, dal professore comm. Angelo Reycend — La Società Ginnastica Ligure « Colombo, dal cav. Paolo Tassinio — Il Liceo parecchiato di Biella, dal prof. dottor Pietro Zobbia.

Il genetliaco del Re in Sicilia.

PALERMO (S.no) 14. Ricorrendo il genetliaco del Re, la città è immaginosa. Il generale Morra ha inviato al Re il seguente telegramma: « Interprete di questo popolo generoso e stretto al suo Re e alla dinastia di Savoia da vincoli inspirati ed rinvigoriti, ritratto, nomino a V. M. nel giorno del suo natalizio ferventi voti di lunga felicità pel bene della sua Sicilia e della fortuna d'Italia. »

In causa del tempo piovoso la rivista fu rimandata. Stasera vi sarà un banchetto di 200 coperti all'*Hôtel des Palmes* offerto dal generale Morra alle Autorità militari e politiche e cittadine, quindi sarà di gala al Politeama.

In tutta la Sicilia si è festeggiato il natalizio del Re. A Catania le truppe furono calcolate acclamate durante la rivista.

Il 14 marzo a Berlino e a Vienna.

BERLINO (S.no) 14. In occasione del genetliaco di re Umberto la Società di mutuo soccorso italiano ai recò dall'Ambasciata, dove convennero pure molti membri della colonia. L'ambasciatore pronunziò patriottiche parole. Strasera, pranzo all'Ambasciata.

VIENNA (S.no) 14. In occasione del genetliaco del re Umberto nel pomeriggio Nigra ricevette i membri della colonia italiana di Vienna presieduti da Dettoma. Questi manifestò i voti cordiali e i leali sentimenti della colonia verso il Re.

Nigra espresse la sua soddisfazione e fece voti vivissimi pel benessere della patria.

Cambiano gridando: *Evviva il Re d'Italia e il suo arcerine!*

Grande entusiasmo. Il banchetto che aveva dato all'Ambasciata in tale anniversario fu soppresso. Le spese che avrebbe cagionato si consacrarono a Opere di beneficenza.

DA PARIGI.

Il genetliaco del Re — Varie.

PARIGI (S.no) 14. Sempre Comunale di Vigeh la Commissione per la dogana elevò a 22 e 18 franchi i dazi sugli suidi esteri.

— In occasione del genetliaco del Re d'Italia fuvvi un brillante ricevimento della colonia italiana all'Ambasciata d'Italia. Vi intervennero i componenti la Camera di commercio, la Società di beneficenza, la Società della *Lira* e parecchi giornalisti italiani.

— La Camera delle richieste annunzia il ricorso del Papa nella vertenza sul testamento della marchesa Duphanis-Sellier. La Cassazione sarà quindi chiamata a pronunziarsi nella vertenza.

— Credesi che i lavori della Conferenza sanitaria internazionale si termineranno prima di Pasqua.

Un'emissione di titoli in Austria.

VIENNA (S.no) 14. Fu aperta una sottoscrizione di quaranta milioni di fiorini di rendita. Se ne sottoscrissero per sessanta milioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Mi perdoni, eccellenza, ma io credo che se quel giovane potesse evitare il viaggio probabilmente il nome del suo consiglio sarebbe salvo per lui. Il sebbastanza intelligente per comprendere che non ha altro mezzo di trarsi d'impiccio.

— Sì, ma in mezzo che le persone che tradirebbe non gli perdonerebbero. Se che sono sempre bene informate e che non fanno grazia ai traditori. Non deve ignorare la storia di Sergio Lawrsoll. Hai riconosciuto, tu, Lawrsoll?

— Sì, eccellenza; era uno dei più abili agenti della polizia politica.

— Ebbene, con tutta la sua abilità, s'è lasciato sedurre dalla figlia di un *pope*, una fanciulla di diciassette anni che aveva l'aria di una santa e che ha attratto il nostro agente, di notte, in un giardino, dove i nichilisti lo aspettavano. Gli hanno tagliato il naso e le orecchie, e il povero diavolo è morto in seguito a quella bella operazione, alla quale il solo prigioniero preferisce il viaggio in Siberia.

— La questione è di sapere se egli ha veramente qualche cosa da confessare.

— Ne dubito?

— Eccellenza, non dovrei permettermi di non essere del medesimo avviso del mio padrone; ma ella m'ha spesso autorizzato a parlare francamente, e se vuol degnarsi di ascoltare le mie ragioni...

— Parla.

— Innanzi tutto vorrei domandarle se le pare naturale che un affiliato al nichilismo sia caduto così facilmente nel tranello che gli ha teso. Gli nomini di quella specie non possono ad imbarcarsi per l'America.

— Non ho mai detto che quel Roberto di Carnel fosse un nichilista convinto e militante. Egli non è mai che un dilettante sulle relazioni che potrebbero aversi fra lui e quella contessa Valta che ha dei fondi alla Banca Dorgères, e al risalto che egli ha in compagnia di quel Sergio Lawrsoll.

— Oh! la contessa Valta non ha a che fare col nichilismo. Ella dal mio arrivo a Parigi mi sono informato sul suo conto. È la figlia di un principe crisso che ha venduto in un tempo il suo principato all'imperatore per una somma di parecchi milioni di rubli. La figlia ha sposato non so quale altro principe spodestato che l'ha lasciata presto vedova. Ella ha lasciato la Prussia fin dall'infanzia e non si è mai occupata d'altro che dei suoi piaceri. Lasciandola dunque in pace e ritorniamo al francese. Non domanda mai di me?

— Mai, eccellenza. Non pronunzia dieci parole al giorno.

— Credo d'aver avuto tutto di non più visitarlo. In principio, quando gli parlavo del prossimo matrimonio della signorina Dorgères col cassiere, tanto gli cadeva qualche parola. Bisognerà che faccia anche Giovanni e Bernardo Bruno suoi fratelli germani, o di Giovanna e Maria, sue sorelle germane, colpendoli di ammonizione gli abitanti della Langa, ora a memoria d'uomo non si ricorda forto così atroce ed incisiva compiuta di una intera famiglia innumera nel suo seno.

Le condizioni locali in cui avvenne il misfatto sono poi sommamente favorevoli a tale reato: trovasi in piano terreno della cascina, le due ragazze al piano superiore in una camera ma si accedeva per una lunga scala esterna, i ragazzi in un fienile discosto m. 30 e 40 metri dalla casa. Bisognava dunque una conoscenza completa della distribuzione interna e degli usi di famiglia ed un sangue freddo, una feroce ed esercitata determinazione per aver potuto riuscire.

Questa causa, a cui sono chiamati 31 testimoni d'accusa e 5 soli a difesa, pur troppo finora è indibitata, sommamente grave. Essa la mole e suscita un'attenzione sempre maggiore nel mio drammatico evitare. Si prevede un grande concorso dalla vicina Mondovì e terre della Langa.

Ve ne terrò esattamente ragguagliati.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 13 (Agnan). **Per Camillo Sivori.** — Nella sua seduta di questa sera il nostro Consiglio comunale approvò alla unanimità e per acclamazione la proposta della Giunta di assegnare un posto distinto nel Civico Cimitero alla Staglieno al celebre artista violinista Camillo Sivori.

— **L'ardita Francesco Ferlando**, crede della Carona sanitarica, ha lasciato ieri Nervi, ove trovavasi da una settimana di convalescenza, diretto ad Alassio. Ha compiuto la traversata sul piroscafo *Maria Giaco*, della Navigazione Generale Italiana. Da Alassio S. A. I. si recherà a Mentone a salutare l'Imperatrice Elisabetta sua zia. Quindi, a quanto si afferma, farà un viaggio in Inghilterra.

Accompagnano Farolicca il Ingegnerello Pe-Pvanzi e il conte Tina.

— **Grave infortunio sul lavoro.** — Stamane alle 8 il carpentiere Antonio Franzoni, di Nervi, 40, da Nervi Ponente, lavorando attorno ad un bastimento in riparazione nello scalo d'alaggio al Molo Vecchio, fu colpito al ventre da un asse che gli stava adattando alla carena del bastimento medesimo e riportò una così grave commozione viscerale da cessare di vivere mentre veniva trasportato in vettura all'ospedale di Pammatone.

L'infelice lascia la moglie e sei figli nella più squallida miseria.

— **Sette ad uno.** — Da Arenzano giunge notizia che ieri sera uno sconosciuto, dell'apparente età di circa 25 anni, aggredì in Via Aldo Moro dalla casa Fabiano, dal treno N. 52, proveniente da Ventimiglia, e fu dallo stesso invitato ad entrare in certi luoghi, dalle quali venne orribilmente aggredito. Si pensa ve la disgrazia della imputata a caso fortuito od a suicidio. L'Autorità fa indagini per l'identificazione dell'infelice.

— **Pel teatro Civico.** — A seguito dell'ultima deliberazione del Consiglio comunale, palchisti del teatro furono convocati dal presidente, che li presiedette. I convenuti, oltre a nove appena su una cinquantina, aderirono al chiesto aumento del loro contributo; ma imposero parecchie condizioni, fra cui il ritorno della dote a 12.000 lire, che il prescritto accotto.

Vedremo con come la penserà il Consiglio comunale.

— **Nuove linee tranviarie.** — L'ing. F. M. Vallia ha presentato un progetto per l'impianto di nuove linee tranviarie nella zona di terreni compresa fra i circondari di Verzelli, Biella ed Ivrea.

Queste linee partono da un centro, Cigliano, e si dirigono a vostro.

Esse sarebbero le seguenti: Crescentino — Livorno — Cigliano — Borgo d'Ale — Alice Castello — Cavaglià — Dozzano — Salussola;

Cigliano — Moncrivello — Borgo Mesino — Vestigné — Tina — Torre Balpedo — Ivrea;

Cigliano — Villa Regia — Mazzè — Caluso — San Giorgio — Agliè — Ozegna — Castellamonte.

Il concorso che si chiede ai Comuni sarebbe di lire 200.000 una volta tutto, che ridonderà in proporzione della popolazione dei Comuni interessati.

— **Luce elettrica.** — Le sera ing. Vallia, in unione al cav. prof. F. Farinet, ha promosso la costituzione di un Comitato per istituire una Società Cooperativa anonima di illuminazione elettrica.

Le adesioni della Società sono salite a circa lire 100 cadna.

— **Commemorazione.** — Il Consiglio comunale di Como nell'ultima sua seduta ha deliberato commemorare la memoria del compianto illustre e compianto concittadino senatore Carlo Verga, ricordando i titoli di benemerenza da lui conseguiti quando fu a capo di quella cospicua provincia e che gli valsero la cittadinanza onoraria di Como.

ASTI, 13 (Vero-Agnesse). **Necrologia.** — Alle 21 ieri si spense dopo lunga agonia il chirurgo Gaspare Massa, in età d'anni 74. Era il questo uomo, questo uomo, che da ben 54 anni era sulla breccia del lavoro, dedo il più valente chirurgo in tutta la città dinanza. Era di carattere eccezionalmente giovialè e di un umore sempre costante e bacarotto anche le più caporite per nei uomini in cui ebbe a prestare cure amorevoli. Appena adolescente, nell'esercizio della sua professione, seppe innumerevoli disagi per di non venir meno a se stesso davanti alla sua numerosa clientela, a cui portava con cure amorevoli e sollecitudine.

Egli pure pagò il suo debito alla causa dell'indipendenza italiana, facendo la campagna del 1848-49, militando a fianco del celebre chirurgo comm. Bertolini, conferitogli la medaglia ricordo dal Re Vittorio Emanuele II sui campi di battaglia. Fu nominato ufficiale di sanità per il suo valore in quel tempo, e nel 1864 il Ministero d'agricoltura lo fregiava con medaglia d'argento per i grandi servigi resi alla società di arti e d'incoraggiamento di Napoli lo nominavano presidente e socio onorario con medaglia di prima classe.

Domani avranno luogo i funerali, i quali non mancheranno di essere imponenti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Il genetliaco del Re e l'ultima della stagione richiamarono ieri sera un pubblico affollato di gente. Nel palco di proscenio, 2° ordine, a sinistra, la principessa Isabella. Tra il 1° ed il 2° atto fu eseguita e bissata tra vivi e calorosi applausi la Marcia Reale.

Il *Fistofaff*, che in sul principio aveva sanitista tante riserve e che ne aveva tante ancora, ha ottenuto ieri sera il trionfo. La Strakosch, la Pitri, la Cornelli, il Blanchart e l'Angelini ebbero ovazioni ai loro pezzi principali e furono evocati al proscenio insieme a tutti gli altri artisti due volte alla fine del 1° e del 2° atto, coll'aggiunta di un Appendicolino di fiori, quattro alla fine del 3°, la quarta col maestro Conti.

Il Blanchart bissò, al solito, il Poggio.

La *Fata delle bambole* diede pure occasione a molte feste ed a molti applausi, in particolare modo al Zucca — con cui si congratulò — e alla Pitri — sul elegante ed aggraziata danzatrice come sempre. Furono pure applaudite le Dell'Agnola (*Trilotte*), la Cerato (*Spagnuola*) e la Garcia (*Giapponese*). Del quintetto danzante (*Ballerini Moro*), Boggio (*Pulcinella*), Balzarotti (*Poeta*), Turati (*Cocher*) e Pasquinada (*legislazione Guardaportone*) — si volle il bis e fatto di popolo. Una speciale menzione è dovuta alle Zampelli (*Contadina*), al Giughini (*Chinese*) ed alla piccina Piccotti. Del resto si dovrebbero nominare tutti quanti per fare ingiustizie.

L'unico incidente poco luminoso della serata fu la luce elettrica che, nonostante i lavori compiuti, mancò di illuminazione e giorno, lasciò per mezzo atto del *Fulstaff* il teatro quasi al buio completo.

Ed era un po' di statistica e di bilancio della stagione.

Le rappresentazioni furono 47, delle quali 44 di opera e di opera e ballo in abbonamento (il capitolato porta l'obbligo soltanto di 40) e 3 di solo ballo fuori abbonamento. L'opera che ebbe un maggior numero di rappresentazioni e con cui si aprì e si chiuse il teatro fu *Fulstaff*, 21. Seguono: *La Wally*, 10, *Otello*, 9, *I dispetti amorosi*, 4.

Tra gli artisti la palma spetta alla Zawner, che cantò in tutte le quattro opere, cioè da sola. Vengono dopo: la Petri e l'Angelini-Pornari, 35; il Salmasi, 31; la Strakosch, il Blanchart, il Pareli e la Zucchi, 30; la Cercoli, 25; l'Urbanus, 19; il Sivori, 10; il De Negri, 9; il Lodignani, 8; lo Zoni, 6; l'Armandi, 5; il Borgatti, 4; il Fornasari, 4 (*Dispetti*).

Dei due balli, *La fata delle bambole* raggiunse le 27 rappresentazioni, *Nelly* ne ebbe 14.

Si ritrobbe cosa non vera se si affermasse che la stagione testè decorsa sia stata la più brillante del quadriennio dell'Impresa Cesari: essa fu guastata essenzialmente dalla composizione delle masse orchestrali e corali, troppo inferiori al loro ufficio, e dalla malattia del tenore Irbarne, che incepp il corso regolare delle rappresentazioni, pregiudicò la *Wally* e costrinse l'Impresa a ripiegà combai per lei e non sempre preferni per il pubblico. Tuttavia, se si rafforza il nostro Regio cogli altri teatri italiani e se si fa con cento dote sue riserve limitate, non c'è da essere troppo malcontenti. Potrà andar meglio, d'vero, ma non andrà male, salvo un mite interesse che gli grava lungo altrove. E di ciò giustizia vuole che si tenga conto all'Impresa Cesari. durante la cui gestione un sì vorrifiorono nè scandali nè cadute rumorose, e si ebbero cinque grandi successi in cinque novità: *Cavalleria rusticana*, *Arcoel*, *Wolkbiff*, *Fulstaff*.

Teatro Alfieri. — Un magnifico teatro anche ieri sera e grandi applausi a tutti gli ottimi interpreti di *Il nuovo de la Noce* e della *Barrità chiozzotte*.

— Domani sera ha luogo la spettacolo d'onore di quella valentissima attrice che è la signora Benini-Sambo nella commedia del Gallina *La fiaccola dell'amore*, e la farsa *Chi me pensto dopo lire?*

La fiaccola dell'amore fu rappresentata l'anno scorso al Carignano dalla stessa Compagnia ed ebbe un esito lusinghiero, come anche ieri. Con questa commedia il Gallina segna con originalità e con la propria personalità artistica la corrente del teatro moderno che parte allo studio delle passioni intime, cercando che nel teatro italiano ebbe la sua origine con i *Tristi amori* del Giacosa, passa agli *Amori* di Dorotea, ecc. La *Fiaccola dell'amore* è un lavoro potente, nel quale il Gallina afferma tutto il suo grande eclettismo artistico.

La signora Benini-Sambo è una valorosa artista in questa come in ogni altra commedia; ogni sera il pubblico le tributa applausi e le dimostra la sua simpatia; è dunque certo che domani sera la sentante avrà il pubblico e gli applausi che merita.

Teatro Gerbino. — La replica dei *Delitti e cattiveria* ebbe ieri sera, ai bravi interpreti gli applausi della prima sera.

Dopo il primo atto l'orchestrina suonò, fra gli applausi, la marcia Reale.

Lo spettacolo è poi stato arricchito da un intermezzo semi-comico fuori programma. Appena il telone si alzò per il secondo atto la luce elettrica si spense e il teatro rimase prosecchè al buio. Gli inservienti si affrettarono ad accendere i lumi del gas, ma avvisano appena fatto il loro lavoro che la luce elettrica si ripresentò una volta e così il teatro rimase illuminato a giorno.

— Domani il valente caratterista e capo-comico Cesare Gattinoni darà la propria serata, già fissata per mercoledì della scorsa settimana. Oltre alla sempre bella *Tentativo secondato*, vi sarà una novità in un atto: *Le guerre*, di Federico Garrone.

Sabato sera poi andrà in scena il nuovo lavoro di Carlo Marchioni: *Terra e terra*.

Il *Militare Fanfarone* — Rammentiamo che questa sera al teatro Carignano gli studenti universitari, in unione a distinte allieve della Scuola di recitazione Maria Letitia, daranno l'unica rappresentazione di questo lavoro del Tito Marco Plauto *Il Militare Fanfarone* (*Miles Gloriosus*), lo cui prezzo ritrovo ebbero sotto Politeama.

L'illustre scrittore Desiderato Chiaves farà la presentazione dell'antichissimo lavoro e dei suoi interpreti. Dopo il *Miles*, la bella farsa *I dessert della laurea*.

È uno spettacolo che interessa grandemente sia per la riproduzione storica della commedia plautina, sia per la conferenzione che la presenta, e sia per lo scopo della rappresentazione.

Per di più è che moltissimi palchi e moltissime sedie sono già state accaparrate. Bisogna dunque affrettarsi per trovare un posto per questa sera.

Teatro Rossini. — Un bel teatro, ieri sera, per la serata dell'esimio Bellone, che venne salutato a suo apparire da applausi vivi e prolungati. Lo graziosissimo monologo: *Lo cita d'un sold*, detto con molto garbo dalla signorina Vidoli, l'ottimo mimetismo che due novità: *L'ultima pagina*, dell'avvocato Monti, autore della fortunata *Vedanga*, che si replicò tante volte, la scena comica *Rafaiu*, brillantissima commedia di Oreste Poggi, come annunziata il programma.

E veniamo all'*Ultima pagina*. Raccogliendo il complesso delle impressioni provate durante la recita di questo bozzetto mi pare che si possa dire che ci ordinarie che pure talora andasia, abbia scelto a bella posta un argomento difficilissimo, complicato, scabroso, per dar prova di una forza d'equilibrio veramente straordinaria. Come mi dicevo un cultivato autore *dialogo* teatrale e critico, è sempre facilissimo al vedere cadere. Ma il Monti non cade, no, anzi continua a destreggiare così bene da pigliare sin alla fine, tra gli applausi del pubblico, ammirato.

Supponga che l'autore si sia lasciato attirare da un argomento eminentemente drammatico, che lo tentava con la promessa di uno sviluppo rapido e serrato. Ma quando ha dovuto elaborarlo si è trovato alle prese con la necessità di rendervlo verosimile con quel che ha necessario e con qualche elemento, che hanno complicato e moltiplicato i fili dell'azione, onde questa procedo troppo avviluppata, trascinando con sè una somma di fatti, di sentimenti, di osservazioni che avrebbero dovuto avere alunno uno svolgimento caratteristico di tre buoni atti. Questo, in complesso, il difetto dell'*Ultima pagina*, che mostra nel suo andamento appunto quella certa esitazione da cui deve essere stato sorpreso l'autore alle prese col suo tema. Infatti nella prima scena c'è un tentativo di versione e di psicologia, che poi si completamente perduta nella necessità di condensare l'azione, e nelle ultime scene si sente alquanto la precipitazione di chi deve finire e si trova ancora con un gruppo di fili in mano che bisogna raggiudanare annodare in uno solo.

— Sì, ma la figlia del banchiere è già fidanzata con un altro.

— Ragione di più perchè egli si tenga a vedoria, a giustificarsi con lei, a dirle tutto ciò che ha nel cuore. Io credo, al contrario, che non potrà prima di conoscerla spiegarle colla sua rassicurata. Che cosa ha a tesoro? Il banchiere non lo ha denunziato o lei gli proncitterà di non agire contro lui. Rimarrà, eccellenza, lo ne sono sicuro, e finirà per tradirsi. Vivrà dappriaglio molto ritirato, prenderà tutte le precauzioni, non vedrà alcuno, ma fuori di lui per farle qualche imprendenza, e siccome i nostri agenti non la perderanno mai di vista, saremo informati sempre di ciò che farà e le prendiamo un giorno o l'altro ai suoi complici.

— Ebbene, la sua idea non è cattiva. — disse il colonnello dopo d'aver riflettuto qualche istante; — ma tu dimentichi che c'è qualcuno che ha visto il signor di Carnell entrare in palazzo.

— Sua eccellenza vuol parlare di quel ragazzo che è venuto a domandare di lei il giorno in cui è entrato qui in carrozza con me. Ebbene di quel fanciullo non gl'ha a tenere. Ho fatto un'inchiesta a suo riguardo. È il nipote di una portinaia di una casa d'angolo di da un mese è informo; mi hanno anzi assicurato che la sua malattia è conseguenza di una caduta e che resterà sempre per tutta la vita.

— Ebbene, — disse il colonnello, — rifiuterò ancora alla tua proposta e forse mi vi confermerò.

(*Continua*).

REATI E PENE

Il parricida di Fiammenga.
(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 13 marzo.

(Fert) — Desta universale sorpresa il processo che incominciò poslomani 15 dinanzi la nostra Corte d'Assise.

L'accusato è certo Bruno Andrea fu Sebastiano, di anni 26, da Vicoforte presso Mondovì, e fatto d'accusa è d'avere egli in tempo imprecisato, ma probabilmente la notte del 21 al 22 giugno 1863, nella regione Lindovito, frazione Fiammenga, Comune di Vicoforte, cagionato la morte del proprio padre Bruno Sebastiano, dello proprio madre Bonelli Teresa, di

— **Rivista militare.** — Ad onta del tempo piovigginoso stamane ha avuto luogo nella nostra bella ed ampia piazza Vittorio Emanuele II la rivista militare passata dal generale Besozzi a tutte le truppe di fanteria, artiglieria e cavalleria del presidio, consistenti a circa 2000 uomini. Le quali truppe si distinguirono e per eleganza di cavalleria sfilarono prima al passo, poi al trotto. La cavalleria quindi sfilava al galoppo. Grande folla affluiva sulla piazza le nuove reclute. Fu molto ammirata la regolarità e precisione di tutti i movimenti e la perfetta tenuta.

Il generale Besozzi poi, accompagnato dal generale Venini e da brillante stato maggiore, rivolgeva pure vive e patriottiche parole ai militi della nostra città territoriale, di complemento e di passaggio nella città, per il loro patriottismo.

La rivista è terminata alle ore 11 ½.

— **Cronaca nera.** — Ieri sera, verso le ore 20,30, presso la chiesa di Santa Maria, sulla strada che mena al Dazio di Rivoli, morì certo Marino Vittorio, nuova recluta, veniva ferito, per solo impulso di malvagità, da uno sconosciuto con un colpo di coltello al basso ventre. Venne ricoverato subito all'Ospedale Civico.

— **VERCELLI**, 13 (c.). **Il Ricovero di mendicità.** — Trovandosi l'Amministrazione del Ricovero di mendicità nella necessità urgente, per ragioni di igiene e di comodità di servizio, di apportare alcune modificazioni d'importanza al locale in cui ha sede la scuola femminile, aveva allestito un progetto; ma.... mancavano i fondi per eseguirlo. Ora si spera dovrà come trovarli. Allora uno degli amministratori, il signor Comasi Bagione, accorgendosi casualmente, si offrì di denaro al Ricovero le 20,000 lire preventivate come occorrenti all'uopo, salvo un mite interesse che gli sarà corrisposto vita durante.

E grazie quindi alla generosa offerta i lavori saranno presto incominciati.

Il signor Bagione non è alle sue prime prove in fatto di benemerenze verso il Ricovero, poichè già con altre elargizioni di generosità dell'ordine, ha diligente ed avvoluta gli esse servizi importantissimi.

— Salato scorso il signor Bollinaro, un nostro concittadino, attraverso la sua quarta moglie, nobile, antico commerciante, fece regolare atto di donazione al Ricovero di una sua casa, che, che, per le scorte, fu valutata più di 90,000 lire. Vi lasciò immaginare la gioia e la soddisfazione di quegli Amministratori, che vanti a così splendida donazione.

Anche il signor Bollinaro, come il signor Dagnione, aveva manifestato il desiderio che il pubblico non fosse informato di tale suo atto; ma per quanto l'Amministrazione si circondasse del più scrupoloso mistero, qualcosa ne trapelò, ed io ho compiuto il mio dovere di informarvene, anche a costo di dispiacere a due cari e benefici cittadini.

— **Pel teatro Civico.** — A seguito dell'ultima deliberazione del Consiglio comunale, palchisti del teatro furono convocati dal presidente, che li presiedette. I convenuti, oltre a nove appena su una cinquantina, aderirono al chiesto aumento del loro contributo; ma imposero parecchie condizioni, fra cui il ritorno della dote a 12.000 lire, che il prescritto accotto.

Vedremo con come la penserà il Consiglio comunale.

— **Nuove linee tranviarie.** — L'ing. F. M. Vallia ha presentato un progetto per l'impianto di nuove linee tranviarie nella zona di terreni compresa fra i circondari di Verzelli, Biella ed Ivrea.

Queste linee partono da un centro, Cigliano, e si dirigono a vostro.

Esse sarebbero le seguenti: Crescentino — Livorno — Cigliano — Borgo d'Ale — Alice Castello — Cavaglià — Dozzano — Salussola;

Cigliano — Moncrivello — Borgo Mesino — Vestigné — Tina — Torre Balpedo — Ivrea;

Cigliano — Villa Regia — Mazzè — Caluso — San Giorgio — Agliè — Ozegna — Castellamonte.

Il concorso che si chiede ai Comuni sarebbe di lire 200.000 una volta tutto, che ridonderà in proporzione della popolazione dei Comuni interessati.

— **Luce elettrica.** — Le sera ing. Vallia, in unione al cav. prof. F. Farinet, ha promosso la costituzione di un Comitato per istituire una Società Cooperativa anonima di illuminazione elettrica.

Le adesioni della Società sono salite a circa lire 100 cadna.

— **Commemorazione.** — Il Consiglio comunale di Como nell'ultima sua seduta ha deliberato commemorare la memoria del compianto illustre e compianto concittadino senatore Carlo Verga, ricordando i titoli di benemerenza da lui conseguiti quando fu a capo di quella cospicua provincia e che gli valsero la cittadinanza onoraria di Como.

ASTI, 13 (Vero-Agnesse). **Necrologia.** — Alle 21 ieri si spense dopo lunga agonia il chirurgo Gaspare Massa, in età d'anni 74. Era il questo uomo, questo uomo, che da ben 54 anni era sulla breccia del lavoro, dedo il più valente chirurgo in tutta la città dinanza. Era di carattere eccezionalmente giovialè e di un umore sempre costante e bacarotto anche le più caporite per nei uomini in cui ebbe a prestare cure amorevoli. Appena adolescente, nell'esercizio della sua professione, seppe innumerevoli disagi per di non venir meno a se stesso davanti alla sua numerosa clientela, a cui portava con cure amorevoli e sollecitudine.

Egli pure pagò il suo debito alla causa dell'indipendenza italiana, facendo la campagna del 1848-49, militando a fianco del celebre chirurgo comm. Bertolini, conferitogli la medaglia ricordo dal Re Vittorio Emanuele II sui campi di battaglia. Fu nominato ufficiale di sanità per il suo valore in quel tempo, e nel 1864 il Ministero d'agricoltura lo fregiava con medaglia d'argento per i grandi servigi resi alla società di arti e d'incoraggiamento di Napoli lo nominavano presidente e socio onorario con medaglia di prima classe.

Domani avranno luogo i funerali, i quali non mancheranno di essere imponenti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Il genetliaco del Re e l'ultima della stagione richiamarono ieri sera un pubblico affollato di gente. Nel palco di proscenio, 2° ordine, a sinistra, la principessa Isabella. Tra il 1° ed il 2° atto fu eseguita e bissata tra vivi e calorosi applausi la Marcia Reale.

Il *Fistofaff*, che in sul principio aveva sanitista tante riserve e che ne aveva tante ancora, ha ottenuto ieri sera il trionfo. La Strakosch, la Pitri, la Cornelli, il Blanchart e l'Angelini ebbero ovazioni ai loro pezzi principali e furono evocati al proscenio insieme a tutti gli altri artisti due volte alla fine del 1° e del 2° atto, coll'aggiunta di un Appendicolino di fiori, quattro alla fine del 3°, la quarta col maestro Conti.

Il Blanchart bissò, al solito, il Poggio.

La *Fata delle bambole* diede pure occasione a molte feste ed a molti applausi, in particolare modo al Zucca — con cui si congratulò — e alla Pitri — sul elegante ed aggraziata danzatrice come sempre. Furono pure applaudite le Dell'Agnola (*Trilotte*), la Cerato (*Spagnuola*) e la Garcia (*Giapponese*). Del quintetto danzante (*Ballerini Moro*), Boggio (*Pulcinella*), Balzarotti (*Poeta*), Turati (*Cocher*) e Pasquinada (*legislazione Guardaportone*) — si volle il bis e fatto di popolo. Una speciale menzione è dovuta alle Zampelli (*Contadina*), al Giughini (*Chinese*) ed alla piccina Piccotti. Del resto si dovrebbero nominare tutti quanti per fare ingiustizie.

L'unico incidente poco luminoso della serata fu la luce elettrica che, nonostante i lavori compiuti, mancò di illuminazione e giorno, lasciò per mezzo atto del *Fulstaff* il teatro quasi al buio completo.